

RIMINI. L'EX PREMIER BRITANNICO INFIAMMA LA PLATEA DEL MEETING

Tony il cattolico

La terza via alla religione

STANDING OVATION. Blair è di fatto il nuovo testimonial di Comunione e Liberazione: cita il Papa e parla di sussidiarietà.

DI PAOLO RODARI

■ I concetti spiegati ieri al Meeting di Rimini dal neo cattolico Tony Blair erano troppo assonanti al modello di laicità positiva più volte dipanato da Benedetto XVI perché il popolo di Comunione e Liberazione non tributasse all'ex premier britannico una vera e propria standing ovation. Il segno, quest'ultima, che davvero Ci vede nel cattolico Blair un testimone a cui guardare e, come ha detto il presidente della Fondazione per la Sussidiarietà Giorgio Vittadini, da cui imparare.

«La voce della Chiesa cattolica deve essere ascoltata: per questo la Chiesa deve parlare in modo chiaro e aperto - ha detto Blair in una lezione dedicata ai temi di «persona», «comunità» e «Stato» -. Perché all'interno di ogni Nazione e nella comunità delle nazioni la voce della fede deve essere ascoltata».

L'intervento di Blair è stato interrotto più volte dagli applausi. E lui, l'ex premier, ha parlato anche a braccio di se stesso: «Sarei contento di poter parlare nella vostra lingua meravigliosa - ha detto - L'Italia mi richiama a tanti bei ricordi, è qui che trenta anni fa ho chiesto a mia moglie di sposarmi».

Quindi le parole dedicate alla sua conversione: questa, ha spiegato, è «francamente tutta colpa di mia moglie». E ancora: «Man mano che passava il tempo, andavo a messa già da molti anni, ho sentito che la Chiesa cattolica era la mia casa, non solo per il magistero e la dottrina, ma anche per la dimensione universale della Chiesa cattolica». Blair in proposito ha raccontato anche un episodio personale che gli è accaduto in un viaggio a Tokyo: «Ero seduto in ultima fila a una Messa, quando la

persona che aveva letto le letture disse: «È tradizione che i visitatori stranieri si alzino e raccontino qualcosa di loro». Quindi dopo tanto tempo ho potuto dire: «Mi chiamo Tony e vengo da Londra»».

Blair ha citato più volte l'enciclica *Caritas in veritate* di Benedetto XVI. Ha ricordato il suo «contrattacco alla nozione di relativismo», aggiungendo che «il sostegno chiaro e solido della Chiesa cattolica supporta i politici».

Quindi altri temi particolarmente cari a Ci: quelli d'una visione di società in cui il principio di sussidiarietà e quindi il Terzo Settore, coloro che dal basso svolgono nella società, compiti anche di rilevanza e utilità pubblica, abbiano un ruolo chiave. Blair ha infatti parlato del ruolo del volontariato e del Terzo settore al fianco dello Stato. «Oggi - ha sostenuto - non c'è solo spazio, ma un ambito crescente per le organizzazioni della società civile nel fare cose che né lo Stato né il mercato possono fare».

Parole più gradite di queste, l'inventore del New Labour, a Rimini non poteva dirle. Blair si è detto «orgoglioso» di essersi accostato a Ci tanto che, alla fine del suo intervento, sembrava addirittura commosso.

Ovviamente, nelle sue parole, non soltanto l'esperienza della fede. Anche questioni più generali. Come i conflitti in Medio Oriente: «Israele deve sapere che la Palestina sarà uno stato gestito bene e i palestinesi devono sapere che Israele si ritirerà completamente dai loro territori». Ma la soluzione del conflitto non è solo politica. «La religione - ha detto Blair - c'entra ed è assurdo dire che non c'entri niente». Basta pensare proprio al territorio sul

quale il conflitto israelo-palestinese si svolge. «Mi trovo - ha continuato - in visita al Monte delle tentazioni e la guida araba mi ha detto: "In questo luogo sono venuti a pregare Mosè, Gesù e Maometto". Come è possibile pensare che la fede non c'entri nulla nel dialogo mediorientale?».

L'ex premier inglese non ha lesinato parole anche sull'immigrazione. Un tema che non soltanto in Italia, ma anche in Inghilterra resta particolarmente caldo. «Nei nostri Paesi, nonostante il fatto che accogliamo tante persone che vengono da altri luoghi, abbiamo del-

le radici giudaico-cristiane - ha spiegato - Di queste radici dobbiamo essere molto fieri». E ancora: «È importante che i valori di un paese vengano rispettati da tutti: ci sono principi stabiliti sullo stato di diritto e sui diritti nelle persone che tutti, a prescindere dalla loro fede, devono rispettare quando arrivano in un paese. Se andassimo noi in un paese con una religione diversa dalla nostra ci verrebbe chiesto di uniformarci ai valori di base di quel paese». E ha concluso: «Alla globalizzazione si dà un senso attenendoci al senso della nostra storia, della nostra identità strutturata in millenni».



► **CONVERSIONE.** Tony Blair ci scherza su: «La mia scelta? Francamente è stata tutta colpa di mia moglie»
(LaPresse)

